

INTERVISTA AL SEGRETARIO CISL SBARRA

Serve un contributo di solidarietà sulle multinazionali di energia, farmaceutica, logistica, digitale, banche e assicurazioni

# «Più risorse sulla sanità»

Tra le proposte per la Manovra lo stop ai tagli alla salute e il rinnovo di tutti i contratti

**Priorità**

*Investimenti su pubblico  
impiego, sanità, scuola, ricerca  
e interventi a favore  
della famiglia e della natalità*

**Proposta**

*Istituire un fondo sull'economia  
reale composto da risparmi  
privati garantiti dallo Stato  
e con precisi rendimenti*

**LEONARDO VENTURA**

... Segretario **Luigi Sbarra**, parte la Manovra, cosa chiede la **Cisl** al governo nell'impostazione del provvedimento?

«Di convocarci per discutere insieme delle priorità da inserire nel Piano pluriennale di riforme e investimenti richieste dalla Commissione Europea agli stati in infrazione come il nostro. Un documento che indicherà le linee strategiche che il nostro Paese intenderà seguire negli anni decisivi del post-Pnrr. Bisogna ritrovarsi in un percorso condiviso su obiettivi comuni».

**E nel merito della Manovra?**

«Sinora sono circolate ipotesi confuse, fughe di notizie, smentite da parte del governo. Per questo chiediamo alla premier Meloni di convocarci per fare chiarezza su molte questioni aperte, cercando soluzioni comuni. Devono essere riconfermate alcune misure che abbiamo conquistato in questi anni, a partire dalla riduzione del cuneo contributivo per le fasce medio-popolari e dell'accorpamento delle prime due aliquote Irpef. Bisogna dare continuità alla defiscalizzazione dei frutti della contrattazione, partendo da premi di risultato, welfare contrattuale, fringe benefit. Occorre garantire il pieno riallineamento delle pensioni all'inflazione. Serve anche un forte investimento su pubblico impiego, sanità, scuola, enti locali, ricerca e l'impegno forte a rinnovare subito i contratti pubblici. Chiediamo maggiore risolutezza su politiche industriali, infrastrutture e terziario allargato e interventi a favore della famiglia e della natalità, come pure risorse adeguate per attuare e finanziare la legge sulla

non autosufficienza. Va ripreso in mano il dossier pensioni».

**Come intervenire sulla previdenza?**

«Siamo contrari a interventi penalizzanti su chi ha maturato i requisiti per andare in pensione. Il dossier deve tornare sul tavolo di Palazzo Chigi ed essere oggetto di confronto con le parti sociali. Abbiamo fatto delle proposte precise sulla pensione di garanzia per i giovani, un sostegno alla previdenza complementare, forme di maggiore inclusione e flessibilità per donne, lavori gravosi e di cura».

**Sanità si parla di un possibile finanziamento aggiuntivo al capitolo sanità. Cosa ne pensa e a chi dare priorità?**

«Ben venga uno stanziamento aggiuntivo di risorse per la sanità pubblica. È quello che chiede la **Cisl** in particolare rispetto ad una lunga stagione bipartisan di tagli sconsiderati. Servono più investimenti, bisogna fare buona programmazione e progettualità, assumere e stabilizzare medici ed infermieri, investire sulla medicina territoriale e di prossimità anche per tagliare le liste di attesa, assicurare i livelli essenziali in maniera uniforme in tutto il territorio nazionale. Bisogna porre il tema di un universalismo palesemente mortificato e di una sanità pubblica che va messa in cima all'agenda nazionale».

**Taglio contributivo confermato ma cosa serve ancora per arricchire la busta paga dei lavoratori dipendenti?**

«Per rilanciare i consumi bisogna aumentare salari e pensioni, e per incrementare le retribuzioni bisogna metter mano alla produttività, elevandola e redistribuendola. Significa anche rinnovare tutti i contratti,

compreso quelli pubblici. Vuol dire metter mano a investimenti che spezzino disconomie sedimentate geografiche e sociali. In tema di relazioni industriali occorre estendere la contrattazione decentrata ai settori ancora scoperti, rafforzando il legame tra salari e produttività attraverso modelli più partecipativi. Il governo deve fare la sua parte promuovendo queste evoluzioni e tagliare drasticamente la pressione fiscale sui ceti medi e popolari. C'è un ventaglio di azioni da mettere in atto. E per coordinarle serve un Patto o Contratto Sociale. Vale per l'Italia e vale per l'Europa».

**Pensa che il compito del governo sarà più difficile vista l'esiguità delle risorse a disposizione?**

«Abbiamo fatto delle proposte precise anche su questo nodo delle risorse. Si può e si deve intervenire sulla spesa pubblica improduttiva ed anche sulla montagna di incentivi dati a pioggia alle imprese. Risorse che invece dovrebbero essere orientate sulle realtà che applicano e rispettano i contratti, praticano partecipazione, investono su formazione e sicurezza. Serve poi un forte contrasto all'evasione e all'elusione fiscale. E bisogna puntare su un contributo di solidarietà, non una tassa, sulle multinazionali dell'energia, farmaceutica, logistica, economia digitale, banche e assicurazioni, con una maggiore tassazione sulla finanza speculativa e sulle grandi rendite immobiliari. Poi c'è in campo la nostra proposta di istituire un fondo di investimento sull'economia reale composto da risparmi privati adeguatamente garantiti dallo Stato e con precisi rendimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gsi  
Il segretario  
Luigi Sharron